Karel Šebek – Inediti (Traduzione dal ceco di Antonio Parente)

Descrizione

sebek sebek **Karel Šebek** è nato a Vrchlabí il 3 aprile 1941. È poeta e collagista, ma anche autore di testi teatrali e in prosa. Le sue poesie sono apparse su varie riviste e antologie ceche e francesi (“La Crécelle Noire”, “Camouflage” e “Melog”, Le surréalisme en Tchéchoslovaquie). In Italia, alcune sue poesie sono state pubblicate sulle riviste “Hebenon”, “Poesia” e “La clessidra”. Ha lavorato come postino e barelliere, e dalla fine degli anni ’60 è stato internato in vari istituti psichiatrici, in uno dei quali ha conosciuto, negli anni ’80, la dottoressa Eva Válková, assieme alla quale ha poi scritto molte poesie. Šebek è improvvisamente sparito nell’aprile 1995, e di lui non si sono più avute notizie. Molti credono che alla fine “si sia avverato il suo sogno di bambino, il suicidio” (P. ?ezníc?ek), o che sia stato addirittura ucciso (“dal momento che il suo corpo non è mai stato ritrovato”, P. Král). Eva Válková ricorda come Šebek, poco prima della sua sparizione, diceva di voler visitare Parigi. Ha pubblicato le raccolte Ruce vzh?ru (Mani in alto, 1990), Probud se and?li, peklo spí (Svegliati angelo, l’inferno dorme, 1994), Ani hlt motýla (Neanche un sorso di farfalla, insieme con Eva Válková, 1995), Dívej se do tmy, je tak barevná (Guarda nel buio, com’è variopinto, 1996; trad. it. Il ponte del sale 2007). Nel 2015 è uscita, per i tipi Mimesis-Hebenon, l’antologia di suoi scritti inediti 3 x nulla, a cura di P. Král nella traduzione di Antonio Parente.

Karel Šebek
Inediti

Traduzioni dal ceco di Antonio Parente

*

Probudil jsem se do svých sn?
jako kdybych posnídal ráno
hledám kde najdu svého vraha
kde najdu jubileum vlastní smrti
namo?ený do inkoustu v?erejší noci
v ruce bílý rohlík rána
prosím odejdi
a nenechávej mne spát
odejdi do mého spánku
odje? do Špan?lska
a nevracej se nikdy víc
žít ve vrás?ité bedn?
žít své pozvolné stá?í
na rozjezdové ploše letadel života
jsou to v?ely a vosy mé staré p?ítelkyn?
jedovaté sny v mém mausoleu dnešního dne

kde umírá motýl mého života
s barvami mých sn?
Odlet?t
a nevracet se
být s tebou
na tvých k?ídlech tvé touhy
být pahýlem p?lnoci
drát?nou košilí rána
v souboji se svým životem
Spi

(Kosmonosy 19. 8. 1991)

Mi sono svegliato nei miei sogni
come se facessi colazione al mattino
sto cercando dove trovare il mio assassino
dove trovare l'anniversario della mia morte
immerso nell'inchiostro della notte scorsa
nella mano il panino bianco del giorno
per favore vai via
e non lasciarmi dormire
vai via nel mio sonno
parti per la Spagna
e non tornare mai più
vivere in una cassa rugosa
vivere la graduale vecchiaia
sulla pista per il velivolo della vita
sono api e vespe le mie vecchie amiche
i sogni velenosi nel mio mausoleo odierno
dove muore la farfalla della mia vita
con i colori dei miei sogni
Volare via
e non tornare
essere con te
sulle tue ali del tuo desiderio
essere il moncone della mezzanotte
l'usbergo del mattino
in lotta con la mia vita
Dormi

(Kosmonosy 19. 8. 1991)

*

(Frankovi Vodákovi)

Noc o jaké se sní jen p?ed popravou
blednou hv?zdy a má vychlastaná tvá?

blednou hv?zdy a mé poslední ztracené kalhoty
prosím t? dej mi aspo? kapku rozumu
prosím t? roz?tvr? mne ps?m
prosím t? odejdi já už nejsem k unesení ani liliputánovi
modli se za mne až ráno zbledne a já se dopotácím
ke svému baru
kde jsem propil život jako jiný kopretinu
prosím t? zab mne a? se slunce rozsvítí
prosím t? dej mi nekone?nou facku
a? se rozsvítí tento padlý sv?t
mluvím zde ke svému vrahovi
a on mi tiše naslouchá a všechno ví
ví že už nevyjdou hv?zdy na špi?ce ?eznického nože
ví že minuta znamená n?kdy hodinu když se pije krev
ví že vychlastané jsou dnes i mraky
prší alkohol mého ztraceného života
který jsem propil s vlkem jako se svou nejlepší p?ítelkyní
dal mi všechno co m?l vichrné noci skály které nesmete
žádný vítr
a svou lásku
ten vlk jsi byla ty Jano
daleko za m?ížemi kde ptáci znamenají život
daleko za m?ížemi kde se t? nedovolám
blyští se poslední desetník nad?je
je skoro ráno a já nebudu spát tisíc let
dokud t? nenajdu
a nenapíšu tvou báse? tvého prokletého života

(Benátky nad Jizerou, 1. – 2. 2. 1992)

(a Frank Vodák)

Una notte come quella che si sogna solo prima dell’esecuzione
impallidiscono le stelle e la mia faccia da ubriacone
impallidiscono le stelle e i miei ultimi pantaloni smarriti
per favore dammi almeno un briciolo di buonsenso
per favore squartami e dammi in pasto ai cani
per favore lasciami nemmeno un lillipuziano riesce più a sopportarmi
prega per me quando il mattino sbiadisce e io barcollo
verso il mio bar
dove mi sono bevuto la vita come altri una margherita
ti prego uccidimi così che il sole si illumini
ti prego dammi uno schiaffo infinito
così che questo mondo perduto si illumini
parlo qui al mio assassino
e lui mi ascolta in silenzio e sa tutto

sa che non spunteranno più le stelle sulla punta del coltello da macellaio
sa che a volte un minuto significa un'ora quando si beve il sangue
sa che anche le nuvole oggi sono ubriache
piove l'alcool della mia vita perduta
che ho bevuto con il lupo come fosse la mia migliore amica
mi ha dato tutto ciò che aveva le notti burrascose le rocce che nessun vento
spazza via
e il suo amore
quel lupo eri tu Jana
ben oltre le sbarre dove gli uccelli significano vita
ben oltre le sbarre da dove non riesco a chiamarti
il luccichio dell'ultimo centesimo di speranza
è quasi mattina e non dormirò per mille anni
finché non ti trovo
e non scrivo il tuo poema della tua vita maledetta

(Benátky nad Jizerou, 1 – 2 febbraio 1992)

*

(Ludvíku Švábovi)

Je noc pozd? v noci v Benátkách a jen noc mi chybí ke spaní
ješt? je tady moje p?ítelkyn? smrt se sladkýma o?ima
a krvavými nehty
ješt? jsou zde sudy plné mrak?
pane doktore dotáhl jsem to opravdu daleko
buldok je proti m? výborný ?lov?k
zatím je noc jen psací stroj straší ?meláky
je pozd? bycha honit
z?stal jsem stát na v??nost u poslední hospody
která mi neotev?e zobák ani kdybych platil miliónem
propít muškát
zastavit se uprost?ed trati
proti rozjetému vlaku tvého osudu
prosím vás dejte mi aspo? kapku rozumu a dám vám no?ní New York
který nemám jako nemám ani na vlak na smrt ani poslední košili
hodiny ješt? kupodivu bijí na v?ži
sv?t žije jen já jsem dávno mrtvý
poh?bený v p?llitru své poesie
která nestojí ani za poslední p?tník
p?kn? jsme to soudruhu Šebkovi zava?ili
marmelády máme kotel ale nikdo to žrát nebude
jen m?j p?ítel M?síc šílený jako já
taky nespí a píše svou báse?
pane soudruhu Šebku p?kn? jsme to zava?ili
tohle svinstvo vám už žádný ani z nebe spadlý svatý žrát nebude

budete si to muset sežrat sám
noc zatím propaluje mé o?i které mi už stejn? dávno závidí
radši nevid?t nic
než soudruha Šebka
skrývajícího se za oltá?em své poesie
která je dobrá tak už jen k sežrání ps?m

(Benátky nad Jizerou 1. – 2 .2. 1992)

(a Ludvik Šváb)

È notte notte fonda a Benátky e solo la notte mi manca per dormire
qui c'è ancora la mia compagna la morte con gli occhi dolci
e le unghie sanguinanti
ci sono anche barili pieni di nuvole
dottore ho davvero fatto molta strada
il bulldog a mio confronto è una brava persona
finora la notte è solo una macchina da scrivere spaventa i calabroni
è troppo tardi per rimuginare su ciò che poteva essere
sono rimasto in piedi in eterno accanto all'ultimo pub
che non mi apre il becco nemmeno se pago un milione
bere il geranio
fermarsi in mezzo ai binari
mentre arriva il treno del tuo destino
per favore datemi almeno un granello di giudizio e vi darò la New York notturna
che non ho come non ho nemmeno i soldi per il treno la morte o l'ultima camicia
le ore stranamente continuano a battere sulla torre
il mondo vive soltanto io sono morto da tempo
sepolto nel boccale della mia poesia
che non vale nemmeno l'ultimo soldo
abbiamo cucinato a puntino il compagno Šebek
di marmellata ne abbiamo un calderone ma nessuno la mangia
solo il mio amico Luna pazzo come me
anche lui non dorme e scrive il suo poema
compagno Šebek l'abbiamo cucinata a puntino
questa schifezza non la mangerà nessuno nemmeno il santo caduto dal cielo
dovrà mangiarla da solo
intanto la notte sta bruciando i miei occhi così invidiosi di me
meglio non vedere nulla
piuttosto che il compagno Šebek
che si nasconde dietro l'altare della sua poesia
ormai buona solo come mangiare per i cani

(Benátky nad Jizerou, 1 – 2 febbraio 1992)

Antonio Parente (1964) traduce testi letterari dal finlandese, dal ceco e dall'inglese. Ha pubblicato traduzioni di poesia contemporanea nelle riviste Atelier, Hebenon, Poesia, Semicerchio e Settentrione ed ha curato il volume *Quando il sole è fissato con i chiodi – Poeti finlandesi contemporanei*, ASEFI, Milano, 2002, nella precedente collana della rivista Hebenon. Ha sottotitolato un gran numero di film, anche per manifestazioni internazionali come la Mostra del Cinema di Venezia, il Festival di Milano e di Karlovy Vary. Inoltre, tiene corsi di traduzione letteraria all'Università di Firenze e di Turku (Finlandia). Come comeniologo si occupa della Panglottia e su quest'argomento ha pubblicato articoli e saggi su "Studia Comeniana et Historica" e su "Acta Comeniana". È uno dei contributori dell'Encyclopaedia Comeniana, opera in due volumi di prossima uscita. Insieme alla moglie Viola C/apková, ha vinto, su proposta del Suomen kirjallisuuden tiedotuskeskus (Centro di informazione per la letteratura finlandese), il premio nazionale per la traduzione letteraria del 2004 conferito dal Ministro della Cultura Finlandese.

Fotografia di proprietà dell'autore.

Data di creazione
1 Agosto 2018
Autore
root_c5hq7joi